

attivi di competenza (da 0,28 a 0,21) ed un livello di eccellenza il tasso di smaltimento, prossimo alla completa riscossione (da 0,51 del 1996 a 0,98 del 1997).

Tra i residui attivi va annotato peraltro l'ammontare dell'intero importo del contributo della Regione Toscana, in ordine al quale deve richiamarsi la responsabile attenzione dell'Ente per ogni utile intervento diretto a sollecitare un tempestivo versamento.

Il conto economico chiude con un notevole avanzo (446,8 milioni), che risulta peraltro transitorio e comunque indipendente dall'andamento gestionale; essendo riconnesso all'insussistenza passiva conseguita alla corretta contabilizzazione del già ricordato contributo straordinario della Presidenza del Consiglio, che era stato erroneamente impegnato senza titolo e figurava tra i residui passivi.

Nello stesso conto economico figura per la prima volta - in adesione alle indicazioni della Corte - la rappresentazione dei materiali bibliografici e delle riproduzioni oggetto di scambio per un notevole importo di 70 milioni, che secondo quanto riferito dai revisori concerne "pezzi" di nuova inventariazione; al riguardo si ritiene opportuno sottolineare che siano comunque espunte componenti patrimoniali derivanti da investimenti e in ogni caso iscritti, sempre nella parte seconda, gli eventuali scambi passivi.

La situazione patrimoniale espone - in corrispondenza all'avanzo economico - un parallelo aumento del netto (da 2.272,8 a 2.719,6 milioni), a sua volta in gran parte dipendente dalla menzionata cancellazione di residui passivi impropri; ne consegue un'ampia risalita dell'indice di liquidità (da 1,1 a 7,6), che supera quello dell'esercizio precedente (anche computato al lordo delle testé richiamate anomale partite debitorie) e quindi reclama una pronta programmazione delle disponibilità, coerente con la finalizzazione della contribuzione straordinaria.

Ancora per effetto della ripetuta più corretta contabilizzazione dei residui, si dilata anche l'avanzo di amministrazione (da 56,9 a 391,6 milioni); può annotarsi comunque una prevalenza dei pagamenti sulle riscossioni e quindi una accentuazione nell'impiego dei fondi impropriamente accantonati, mentre la pur modesta esposizione debitoria appare eccedentaria alla luce delle notevoli disponibilità di cassa.

14 - Istituto nazionale per gli studi verdiani (INSV)

14.1 - Profili ordinamentali, strutturali e funzionali

L'INSV - sorto a Parma, come associazione di fatto, per iniziativa di enti locali - ha acquisito personalità giuridica pubblica con legge 26 febbraio 1963 n. 230 ed è stato integralmente riordinato con la legge 3 aprile 1989 n. 133; esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, che eroga una contribuzione ordinaria sulla base di apposita tabella, con validità triennale, concernente gli enti sovvenzionati dal Ministero stesso.

L'Istituto è altresì finanziato da un consorzio aperto formato da enti ed organismi locali, in gran parte presenti con propri rappresentanti nell'ampia composizione collegiale del Consiglio di amministrazione, che annovera dodici membri.

Gli organi di amministrazione e di controllo sono in carica per lo svolgimento del previsto mandato quinquennale, ma rimane ferma l'esigenza - segnalata nei precedenti referti - di una modifica normativa che sposti il potere di nomina del Presidente (attualmente rientrante nella competenza del Capo dello Stato) a livello ministeriale, in analogia al modello attuato per gli enti di ricerca con il D.L.vo n. 204 del 1998.

Il Collegio dei revisori ha svolto osservazioni, tra l'altro, in materia di tempestiva deliberazione dei bilanci, di definitiva sistemazione della persistente situazione di precarietà della sede, di contenimento degli oneri per le collaborazioni esterne e di avvio di una ampia politica di scambi di materiali, anche a livello internazionale.

L'assetto ordinativo risulta tuttora incompleto, in assenza del previsto regolamento sul funzionamento e deve comunque essere adeguato ai principi di riforma del D.L.vo n. 29 del 1993, sia con riguardo al regolamento del personale - in gran parte mutuato dalla previgente normativa degli impiegati civili dello Stato - sia con riguardo alla dotazione organica, ormai superata nella analitica predeterminazione legislativa del contingente complessivo e per qualifiche e profili è pertanto non più rispondente ai nuovi criteri di gestione delle risorse umane che statuiscono la programmazione triennale dei fabbisogni necessari.

Richiede inoltre una compiuta definizione la posizione del Direttore, assunto in rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, anche nel profilo della corretta rappresentazione contabile dei compensi - erroneamente ricompresi tra quelli spettanti agli organi nel consuntivo

per il 1997 e poi nel trattamento del personale con il preventivo 1998 - che nella attuale configurazione del rapporto stesso vanno iscritti tra gli acquisti di servizi.

Per le esigenze di funzionamento l'Ente si avvale - oltre che del Direttore - di tre dipendenti di ruolo (rispetto ad un organico di dodici unità) e di talune collaborazioni esterne.

La spesa di 183,9 milioni per il personale proprio - computata al lordo del TFR e ricomprensente, tra gli oneri previdenziali ed assistenziali, piccoli importi afferenti gli organi ed i collaboratori esterni - è rimasta pressoché invariata rispetto al 1996 (182 milioni) e non ha subito sostanziali modifiche l'onere retributivo individuale medio delle unità di ruolo.

Nel descritto contesto complessivo di carenze ordinarie e funzionali conserva valore centrale la problematica concernente il mantenimento, nell'attuale configurazione di ente pubblico sub-statale, di un organismo originato da una preesistente associazione di fatto e su impulso di enti locali, che ne costituiscono principali soggetti esponenziali nella rappresentanza degli interessi coinvolti e referenti elettivi dell'azione svolta, soprattutto alla luce dei nuovi principi legislativi di decentramento e di sussidiarietà che riservano allo Stato le sole funzioni di rilevanza essenziale.

E ciò tanto più in quanto la soluzione della predetta problematica appare altresì imposta dalla duplice considerazione della non agevole applicazione dei principi di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, in presenza di un apparato di modeste dimensioni e della oggettiva natura delle finalità assegnate all'Ente, il cui assolvimento può essere assicurato da organismi privati.

14.2 - Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1996

In esito alle osservazioni formulate e alla richiesta di indicazione delle misure adottate - ai sensi dell'art. 3, 6° comma, della legge n. 20/1994 - l'Ente, sia pure con ritardo e a seguito di sollecitazioni, ha fornito risposte pressoché complete e numerosi elementi sulle iniziative in corso e allo studio.

Modificando il comportamento sostanzialmente omissivo seguito in occasione del primo referto, è stata quindi data esecuzione all'obbligo di legge nella acquisita maggiore consapevolezza della validità della funzione collaborativa del controllo, segnatamente nella sua precipua finalizzazione ad un complessivo miglioramento della funzionalità - in termini di efficienza,

economicità ed efficacia - che risponde non solo agli interessi generali ma a quelli specifici di ciascuna amministrazione.

Quanto alle più rilevanti problematiche segnalate nella precedente relazione, l'Ente ha fatto presente che: prevede di definire nel 1999 la pianta organica ed i regolamenti sul funzionamento e sul personale; verrà per la prima volta portata a compimento sempre nel 1999 la trascrizione completa dell'abbozzo di un'opera lirica ("La traviata") in collaborazione con la Casa Ricordi e pubblicata in forma fruibile al grande pubblico, con probabili introiti per l'Istituto; la situazione di prolungato contenzioso esistente per un locale demaniale riscontrato adatto alle esigenze dell'Ente e l'imminente scadenza della locazione dell'attuale sede, hanno indotto al rinnovo della locazione stessa; saranno reiterate sollecitazioni volte ad incrementare le insufficienti contribuzioni continuative, sia nei confronti delle istituzioni e degli enti rappresentati nel Consiglio di amministrazione sia richiedendo un aggiornamento delle quote a quelli partecipanti all'apposito consorzio di sostegno; l'esiguità dei proventi propri resterebbe connessa al prevalente svolgimento di precipue attività istituzionali difficilmente suscettibili di procurare ricavi ed alla ristrettezza del mercato cui sono dirette le pubblicazioni specializzate prodotte, mentre l'ampiezza degli omaggi dipenderebbe da esigenze di scambio, di recensione e di destinazione ad altri istituti o personalità del mondo della cultura oppure a studiosi, per consulenze e collaborazioni gratuite; lo scarto tra la pianificazione e l'effettivo impiego del contributo straordinario a valere sull'otto per mille IRPEF concesso nel 1993 - condizionato dall'utilizzo di prestazioni altamente specializzate, allo stato carenti - sarà colmato attraverso una più realistica programmazione, anche nel quadro delle iniziative per il prossimo centenario della morte di Verdi; sarà studiata l'attuazione della normativa contabile introdotta dal D.L.vo n. 279 del 1997, mentre non si ritiene applicabile sia la disciplina della legge n. 241 del 1990, sia quella del D.L.vo n. 29 del 1993 - salvo per l'obbligo del conto annuale sul personale - né necessaria l'istituzione di un ufficio di controllo interno.

Nel prendere atto delle misure adottate ed allo studio - i cui primi effetti potranno riscontrarsi nel consuntivo del 1999 - conviene comunque sottolineare che: appaiono essenziali per un duraturo equilibrio del bilancio l'allargamento della partecipazione al consorzio di sostegno, l'ideazione e la realizzazione di nuove e più apprezzate iniziative concordate o in comune con i soggetti finanziatori, la massimazione dei proventi propri potenziando i prodotti di maggiore fruizione (come quello dell'opera "La traviata"), la generalizzata razionalizzazione

degli oneri (ivi compresi quelli per le copie in omaggio), non abbandonando i tentativi per l'ottenimento di un locale demaniale; occorre riesaminare lo spazio applicativo delle norme sulla semplificazione e quello di adeguamento alle disposizioni sulla riorganizzazione amministrativa - che riguardano tutte le istituzioni pubbliche e quindi anche quelle che, come ritenuto dall'INSV, sono destinatarie della legge n. 70 del 1975 - ferma restando in ogni caso l'irrinunciabilità del ricorso ad un ufficio di controllo interno, proprio o di altri enti, la cui operatività costituisce strumento indispensabile per l'attuazione del controllo di gestione e quindi per il miglioramento della funzionalità complessiva.

Deve infine ribadirsi che rimane responsabilità primaria del Ministero per i beni e le attività culturali - cui si affianca quella propositiva non esplicitata dall'Ente - promuovere il procedimento di riesame della esistenza stessa dell'INSV quale soggetto pubblico e, in subordine, della sua qualificazione quale organismo sub-statale, non omettendo nel frattempo il compiuto esercizio del potere di vigilanza, sia attraverso l'adozione di direttive coerenti con la politica culturale nazionale, sia mediante esaustive pronunce sui bilanci, che esprimano almeno una sintetica valutazione sul corretto e proficuo impiego delle risorse pubbliche e sul grado di perseguimento delle finalità istituzionali.

14.3 - L'attività

L'azione istituzionale svolta ha continuato a privilegiare il filone delle ricerche e degli studi dell'opera verdiana e della diffusione della sua conoscenza, articolato nelle differenti linee: della pubblicazione di studi, collane e periodici; della edizione di versioni critiche musicali e di documenti e carteggi; dell'organizzazione di seminari, convegni e congressi, esposizioni e mostre.

Rimangono tuttavia inattuati, in tutto o in parte, le attività di promozione culturale soprattutto nella scuola e quelle di studio, progettazione e sperimentazione inerenti la formazione professionale e le tecniche di esecuzione a livello specialistico, anche in collaborazione con enti del settore.

Deve inoltre confermarsi la realizzazione allo stadio ancora iniziale e per taluni capitoli solo parziale o nulla, dell'ambizioso piano quinquennale, proiettato nell'arco di tempo dal 1995 al 1999 ed impostato sul cofinanziamento di altri enti pubblici - al momento non ancora ottenuto - che venne approvato a seguito di una contribuzione straordinaria di 3 miliardi, con-

cessa nel 1993 dalla Presidenza del Consiglio a valore sulla ritenuta dell'otto per mille dell'IRPEF e che prevedeva un complesso di risorse, per l'intero progetto, vicino all'ammontare di 6 miliardi, destinate anche al potenziamento delle attrezzature e delle dotazioni strumentali ed alla informatizzazione delle strutture.

Dopo un primo impegno di circa 500 milioni, l'apporto straordinario della Presidenza - in mancanza dei previsti cofinanziamenti - è rimasto infatti sostanzialmente tesaurizzato e ha assolto la funzione di fonte integrativa delle insufficienti risorse correnti attraverso il rendimento dell'investimento in titoli, sicché la spesa istituzionale globale (comprensiva degli investimenti) è progressivamente discesa dai 385 milioni del 1994 ai 229 del 1997, anno in cui ha raggiunto il livello più basso, nonostante l'utilizzo di ulteriori 120 milioni dell'apporto stesso.

Sul punto, deve la Corte nuovamente sollecitare - nel quadro delle compatibilità organizzative - lo studio e la promozione di più incisive iniziative volte a sviluppare intese con enti nazionali e locali, interessati all'azione dell'Ente e la sperimentazione delle possibilità offerte dai finanziamenti comunitari e ciò sia al fine di ogni possibile accelerazione delle misure dirette alla completa esecuzione del piano approvato, sia e comunque allo scopo di pervenire all'effettivo e non più differibile impiego della contribuzione straordinaria, nel rispetto delle finalità di specifica destinazione, anche attraverso la preannunciata più realistica programmazione delle risorse.

Gli scarni elementi forniti dall'Ente consentono solo una valutazione di larga massima dei costi e dei ricavi dell'attività, che viene condotta sulla base dei dati maggiormente omogenei e ponendo a confronto nel seguente prospetto le spese pertinenti a più precipui interventi culturali con i corrispondenti proventi.

(in milioni di lire)

	Spese per attività istituzionale			Totale Spese	Proventi attiv. istituz.	Indicatore Prov./Spese
	Att. editoriale e att. prom.le '97	Att. cult. e convegni	Collabor.ni esterne			
94	111,0	229,8	20,5	361,3	12,1	0,03
95	73,6	124,2	52,1	249,9	11,2	0,04
96	89,0	49,2	66,7	204,9	5,6	0,02
97	63,8	54,3	75,2	195,1	7,6	0,04

Resta così confermato - anche per i settori in esame ed eccettuata la piccola ripresa delle manifestazioni culturali (da 49,2 a 54,3 milioni) - l'inarrestabile calo del totale delle spese (da 361 milioni del 1994 a 195 del 1997), pur evidenziandosi una lievissima risalita nell'ammontare degli introiti (7,6 milioni rispetto ai 5,6 del 1996), che appare tuttavia troppo modesta in valori assoluti.

Né sembra significativo il constatato miglioramento dell'indicatore di confronto (da 0,02 del 1996 a 0,04 del 1997), sia perché risulta conseguito principalmente in esito ad una complessiva riduzione degli interventi istituzionali, sia perché non abbandona livelli di eccessiva divaricazione tra costi e ricavi, sintomatici della presenza di nodi di carattere strutturale.

Vanno quindi studiate diverse strategie produttive, capaci di coniugare sviluppo culturale ed ogni possibile crescita dei proventi, non omettendo la ricerca di forme di collaborazione e di sponsorizzazioni e comunque ogni misura di contenimento degli oneri.

Tra questi ultimi deve soprattutto rimarcarsi l'aumento delle collaborazioni esterne - sul quale ha ripetutamente richiamato l'attenzione dell'Ente anche il Collegio dei revisori - che richiede un rigoroso monitoraggio, non solo per la dinamica sensibilmente e costantemente ascensionale dimostrata nel quadriennio esaminato, ma altresì nella non meno importante considerazione che il relativo ammontare supera per la prima volta quello della intera spesa editoriale, in assenza di consistenti ricadute in termini di redditività dell'attività espletata.

D'altra parte non presenta sostanziali mutamenti il quadro di negatività offerto dall'analisi delle pubblicazioni, come emerge dal seguente prospetto, che raffronta rispettivamente spese, proventi ed omaggi (ricevuti e concessi), evidenziando altresì le giacenze.

(in milioni di lire)

	SPESE Attiv. edit.	PROVENTI		TOT. PROV.	indic. P/S	scorte magazz.	omaggi ricevuti	omaggi concessi	indicatore omaggi r/c
		da vend. pubbl.ni	da vend. carteggio						
94	111,0	6,7	0,6	7,3	0,07	62,9	5,2	19,8	0,26
95	73,6	9,1	0,3	9,4	0,13	52,3	3,6	27,0	0,13
96	89,0	5,3	0,1	5,4	0,06	77,4	4,6	57,9	0,08
97	63,8	n.d.	n.d.	7,4	0,11	34,2	5,2	20,4	0,25

I dati esposti rivelano infatti la persistenza di un ammontare pressoché irrilevante del totale degli introiti, nonostante il lieve miglioramento del 1997 (da 5,4 a 7,4 milioni) ed un

livello dell'indicatore di raffronto con le spese che conferma uno sbilancio eccessivo, mentre il minore accumulo di scorte di magazzino appare in buona parte riconnesso alla mancata realizzazione di talune iniziative editoriali e quindi a fattori transitori.

Dallo stesso prospetto si evince inoltre il mantenimento di un rapporto notevolmente squilibrato degli omaggi ricevuti rispetto a quelli concessi, tenuto conto soprattutto della sostanziale invarianza dei primi e la cennata probabile transitorietà del calo dei secondi.

Conservano pertanto piena validità le raccomandazioni espresse nei precedenti referti: di elaborare diverse iniziative editoriali capaci di cogliere ed anticipare le tendenze emergenti dallo specifico mercato e di accrescerne le richieste attraverso più apprezzate offerte; di operare sempre più incisivi interventi - tra i quali meritano peraltro menzione la partecipazione nel 1997 al Salone di Torino ed al Salone della Società Internazionale di Musicologia di Londra - di promozione dell'immagine e dei prodotti dell'Istituto; di razionalizzare attraverso una più efficiente programmazione i processi produttivi, meglio calibrando il numero delle copie su quello delle probabili vendite e delle effettive necessità di una oculata diffusione gratuita, con conseguenti benefici in termini di minori costi e giacenze di magazzino.

Al fine di dimensionare e soprattutto di utilizzare proficuamente le cennate giacenze librerie - per le quali i revisori hanno ripetutamente suggerito il più ampio sviluppo di permuta con altri istituti, anche esteri - deve la Corte nuovamente sottolineare che una efficace politica di scambi può costituire volano insostituibile di maggiore diffusione culturale e della stessa immagine dell'Istituto e di arricchimento delle dotazioni della sua biblioteca.

Nell'ambito delle restanti attività svolte, merita segnalazione la lieve risalita - da 32,7 a 34 milioni - degli investimenti diretti al potenziamento delle strutture dell'Ente (biblioteca, archivio, archivio visivo, discoteca).

Con riguardo alla discoteca - di realizzazione abbastanza recente - è stato praticamente completato il lavoro di catalogazione, grazie anche ad uno specifico programma informatico e nel contempo predisposto l'acquisto di strumentazioni più aggiornate per il riversamento su c.d. di una intera collezione discografica ("C. Bruun").

Con riferimento all'archivio visivo è iniziata l'identificazione sistematica del materiale attraverso la riproduzione dei singoli esemplari (scenografie, bozzetti, figurini, foto di scena, ecc.), ai fini della realizzazione visiva dello spettacolo verdiano, predisponendo un apposito programma informatico che ne consenta la catalogazione.

Per tutte le strutture dell'Ente, deve nuovamente sottolinearsi l'esigenza della istituzione di un sistema di rilevazione degli utenti, ai fini di ogni utile valutazione, anche per lo studio di possibili forme di ritorni reddituali, che possano accrescere i modesti margini di autosufficienza dell'Ente stesso.

14.4 - I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione

Il consuntivo per il 1997 espone i seguenti risultati riassuntivi, ai quali si aggiungono quelli dell'esercizio anteriore, per ogni utile comparazione; le osservazioni riguarderanno essenzialmente elementi innovativi e scostamenti.

	(in milioni di lire)	
	1996	1997
Disavanzo finanziario	-46,7	-15,6
Avanzo o disavanzo economico	42,3	-58,5
Patrimonio netto	3.934,0	3.875,5
Avanzo di amministrazione	176,4	160,7

L'esercizio si chiude ancora con un disavanzo finanziario - anche se meno ampio - determinato dalla insufficienza del saldo positivo delle partite correnti (milioni 591,3 - 545,2 = 46,1) a coprire quelle, esclusivamente passive, in conto capitale (-61,7 milioni).

Va peraltro sottolineato che detto minore disavanzo (disceso da -46,7 milioni a -15,6) è stato ottenuto attraverso un disinvestimento di 120 milioni a valere sulla contribuzione straordinaria concessa nel 1993 dalla Presidenza del Consiglio per lo sviluppo delle attività istituzionali, tra l'altro erroneamente iscritto in parte corrente ed utilizzato anche per il funzionamento, e che, espungendo questa anomala contabilizzazione, il sopraindicato saldo attivo di parte corrente (46,1 milioni) si tramuta effettivamente in una pesante risultanza passiva (73,9 milioni).

Sembrano quindi seriamente compromesse le capacità di condurre una gestione equilibrata sulla base di uno stabile flusso di risorse correnti, che è stata in gran parte assicurata nell'ultimo quadriennio dal rendimento dell'investimento in titoli delle disponibilità originate dalla predetta contribuzione straordinaria, come risulta dal seguente prospetto:

		(in milioni di lire)	
interessi attivi spesa istituzionale		interessi attivi spesa istituz.le + funz.to	
1994	$\frac{193,1}{385,2} = 0,50$		$\frac{193,1}{385,2 + 142,6} = 0,37$
1995	$\frac{284,5}{282,1} = 1,01$		$\frac{284,5}{282,1 + 132,1} = 0,69$
1996	$\frac{234,0}{237,6} = 0,98$		$\frac{234,0}{237,6 + 111,2} = 0,67$
1997	$\frac{156,7}{229,1} = 0,68$		$\frac{156,7}{229,1 + 124,9} = 0,44$

La progressiva riduzione del capitale investito e dei tassi attivi ha infatti prodotto una contrazione del 33% dei redditi e proventi patrimoniali, solo in parte compensata dall'aumento del 7,2% dei trasferimenti statali complessivi; al netto dell'indicato smobilizzo di titoli, le entrate correnti, apparentemente aumentate del 10%, scendono in realtà del 12,3%.

L'ulteriore analisi degli introiti correnti evidenzia altresì una risalita del 20,6% della contribuzione ordinaria statale (da 165,8 a 200 milioni) ed una modesta lievitazione dei trasferimenti complessivi (+2,3%), ma all'interno di questi ultimi una significativa flessione (-6,9%) degli apporti degli altri soggetti finanziatori, che si mantengono stabili solo negli importi erogati dall'apposito consorzio di sostegno all'azione dell'Istituto (95 milioni, per ciascuno degli ultimi tre anni).

Anche in ragione dei valori assoluti minimali dei proventi da attività proprie - che passano da 5,6 a 7,6 milioni (+35,7%) - ed in attesa di differenti strategie produttive capaci di indurne un consistente aumento, assumono pertanto rilievo centrale adeguate iniziative dirette ad incrementare ed allargare le fonti esterne di entrata, soprattutto di quelle di natura continuativa e quindi misure volte a favorire la partecipazione al menzionato consorzio di altri organismi, al cui ingresso è istituzionalmente aperto, puntando su un più apprezzato ruolo dell'Ente e della sua azione culturale.

Né vanno trascurate - conviene ribadirlo - sollecitazioni agli organismi rappresentati nel Consiglio di amministrazione e proposte, per concertate azioni di comune interesse, non

omettendo altresì di esplorare tutte le possibilità offerte dalla normativa comunitaria e da quella nazionale, segnatamente in materia di contribuzioni alle attività editoriali, alle manifestazioni culturali anche in compartecipazione con privati, alle iniziative per le ricorrenze coincidenti con la chiusura del secondo millennio.

Spetta comunque all'Ente stesso studiare e programmare la realizzazione di qualificanti linee di attività volte al conseguimento di obiettivi che abbiano positive ricadute nei confronti dei potenziali soggetti finanziatori e che ne giustifichino quindi e ne possano anzi incrementare gli apporti.

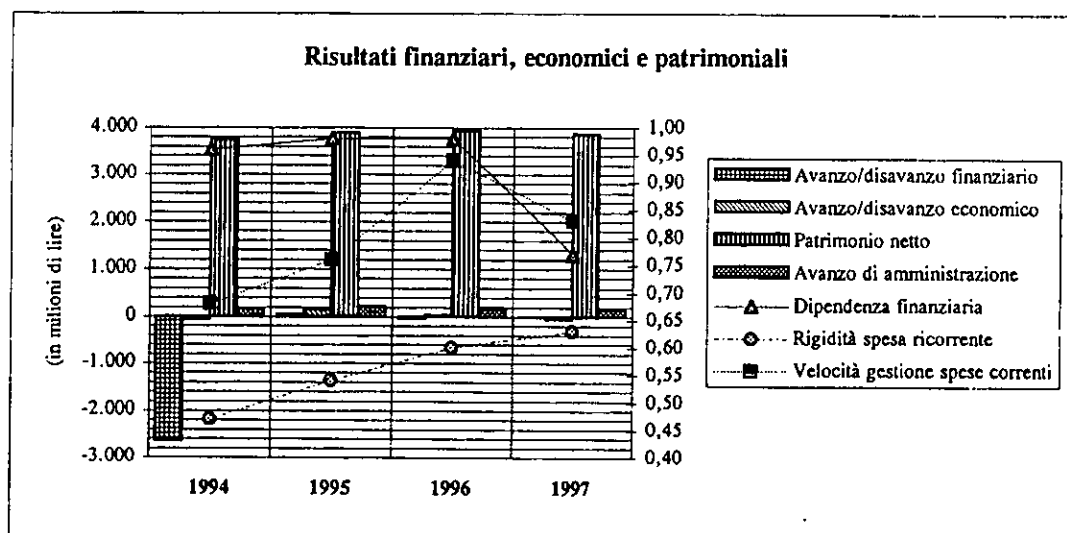
In esito alle maggiori disponibilità, derivanti dagli accresciuti trasferimenti statali e dal parziale smobilizzo di titoli, registrano un leggero aumento anche le uscite complessive (+3,2%), che si concentrano nelle spese in conto capitale - passate da circa 39 a 62 milioni - e sono in gran parte destinate all'acquisto di attrezzature e programmi informatici e più in generale al potenziamento della biblioteca, degli archivi documentali e di riproduzione visiva e della discoteca.

Rimangono invece pressoché invariate le uscite correnti, nel cui aggregato prevalgono ancora le pur flettenti spese istituzionali (discese da 204,9 a 195,1 milioni) e quelle di personale (leggermente ascese da 182 a 183,9 milioni), ma soprattutto aumentano gli oneri di funzionamento (da 111,2 a 124,9 milioni), che richiedono un attento monitoraggio per la generale dilatazione delle singole componenti.

Tra queste ultime va sottolineato il crescente onere per la locazione della sede (passato da 49,3 a 57,6 milioni), che reclama la ricerca di una definitiva soluzione; al riguardo mentre pone problemi di compatibilità, con la relativa specifica destinazione, il suggerimento dei revisori di impiegare parte della rimanente quota della contribuzione straordinaria per l'acquisto di una sede propria, si rivela invece irrinunciabile una insistita attività di sperimentazione delle possibilità offerte dalla normativa sull'assegnazione degli immobili demaniali anche alle istituzioni culturali.

Non registrano sostanziali variazioni neanche le spese per gli organi (40,8 milioni nel 1997 rispetto ai 40,6 del 1996), che incorporano tuttavia - come si è già avuto occasione di evidenziare - i compensi al direttore, i quali vanno invece iscritti tra gli oneri per gli acquisti di servizi, almeno sino a quando permane l'attuale configurazione del rapporto, quale collaborazione coordinata e continuativa.

Il grafico che segue espone i risultati finanziari, economici e patrimoniali del 1994 al 1997, integrati dagli indici di bilancio ritenuti più significativi, al fine di valutarne e compararne funzionalità gestoria ed andamenti.



La dipendenza finanziaria scende (da 0,98 a 0,77), ma esclusivamente per effetto della menzionata erronea contabilizzazione dello smobilizzo parziale di titoli, al netto della quale resta confermata la pregressa situazione di pressoché totale derivazione delle risorse da apporti esterni e quindi l'incapacità di migliorare i modestissimi margini di autosufficienza.

Rivela un preoccupante e costante peggioramento progressivo anche la rigidità della spesa ricorrente, che sale nel quadriennio (da 0,47 a 0,63), dimostrando le sempre maggiori difficoltà di liberare risorse da destinare agli interventi istituzionali, in parallelo ai minori rendimenti del decrescente investimento della contribuzione straordinaria della Presidenza del Consiglio.

Dagli indici sintomatici di funzionalità gestoria emergono segnali non tutti univoci, i quali evidenziano peraltro nell'insieme livelli non negativi ed in qualche caso anzi elevati e comunque un complessivo miglioramento.

Decelera infatti leggermente la velocità di gestione delle spese correnti (da 0,94 a 0,83), ma mantiene tuttavia margini apprezzabili ed in ogni caso superiori a quelli meno elevati del 1995 (0,76) e del 1994 (0,68); la rilevata contrazione rimane principalmente connessa alla mancata realizzazione di talune iniziative editoriali, già evidenziata nell'analisi delle attività.

I residui attivi di competenza scendono notevolmente nell'incidenza (da 0,28 a 0,08), raggiungendo il massimo limite di realizzazione del quadriennio e così pure nel decremento (da 0,24 a 0,08), mentre espongono un lievissimo regresso nello smaltimento (da 0,91 a 0,89), per il quale, pur nella constatata conservazione di un livello ottimale, richiede attenzione il progressivo andamento declinante dell'ultimo triennio ed in particolare l'aggregato dei crediti derivanti dalle vendite di pubblicazioni, al fine di evitare possibili effetti di prescrizione.

I residui passivi non presentano invece sostanziali variazioni, evidenziando un alleggerimento nell'incidenza (da 0,23 a 0,20), una stazionarietà nell'incremento o decremento (0,18 per ciascuno degli anni dal 1995 al 1997) ed un lieve peggioramento nello smaltimento (da 0,99 a 0,91), che risulta tuttavia elevato e concerne pressoché esclusivamente debiti nei confronti di enti previdenziali.

Il risultato economico passa da un avanzo di 42,3 ad un disavanzo di 58,5 milioni, anche per un maggiore saldo negativo delle voci non finanziarie, tra le quali figura impropriamente nel passivo - trattandosi di partita patrimoniale - il menzionato disinvestimento di 120 milioni, che bilancia peraltro e neutralizza l'anomala iscrizione dello stesso importo tra le entrate correnti, derivante dall'identico errore inizialmente operato nel rendiconto finanziario.

Per lo stesso conto economico va nuovamente segnalata l'assenza delle quote annuali di ammortamento dei beni, alle quali devono corrispondere apposite poste rettificative nella parte passiva della situazione patrimoniale, che ne risulta tuttora priva.

Da quest'ultima - ove si riscontra un lieve peggioramento del patrimonio netto (-1,5%) in corrispondenza al disavanzo economico - emerge la conservazione di un buon rapporto tra liquidità e debiti a breve che tuttavia mostra una leggera flessione (da 2,3 del 1995 a 2,1 del 1997), a conferma della minore redditività del decrescente investimento della più volte menzionata contribuzione straordinaria, il cui livello ancora elevato (2.380 milioni), a distanza di un quadriennio dalla erogazione, ne reclama l'impiego per le finalità di destinazione.

La situazione amministrativa espone un avanzo meno elevato (da 176,4 a 160,7 milioni), ma comunque sovradimensionato in rapporto alla gestione complessiva, che è imputabile alla persistente predominanza del saldo positivo tra riscossioni e pagamenti ed al conseguente aumento della cassa (+73,6%), che si rivela a sua volta eccedentaria rispetto alla esposizione debitoria.

15 - *Scuola archeologica italiana di Atene (SAIA)*

15.1 - Profili ordinamentali, strutturali e funzionali

La SAIA nasce come Istituto italiano di Archeologia in virtù del R.D. 9 maggio 1909 n. 373, affiancando preesistenti organismi simili di altri paesi (Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America), "per conservare all'Italia il posto eminente che la tradizione scientifica le assegna nel campo degli studi antiquari".

Dopo marginali modifiche (R.D. 18 gennaio 1914 n. 260, R.D.L. 14 marzo 1938 n. 481 e L. 27 ottobre 1951 n. 1342), la legge 18 maggio 1967 n. 394 ha delineato un primo assetto ordinativo compiuto e conferito espressamente natura pubblica alla istituzione, mutandone la denominazione in quella attuale; la legge 16 marzo 1987 n. 118 ha poi quasi integralmente sostituito il testo di quella precedente, mantenendone peraltro inalterato l'impianto essenziale ed introducendo le più significative innovazioni in materia di organi (con la costituzione di un Consiglio scientifico), di finanziamento (demandato alla manovra di finanza annuale) e di vigilanza (affidata in via definitiva al Ministero per i beni culturali ed a quello dell'università e ricerca dalla legge 11 gennaio 1992 n. 121).

La circostanza che le più recenti rivisitazioni legislative appaiono ispirate soprattutto ad aggiornare il complessivo quadro organizzatorio induce nuovamente la Corte a sottolineare l'esigenza prioritaria e centrale di una rimeditazione sulla permanenza delle motivazioni - non solo di politica culturale, ma di visibilità internazionale - che hanno indotto all'inizio del secolo la creazione di una scuola di alta cultura e ricerca, in territorio ellenico, accanto ad analoghi organismi dei più importanti Stati dell'epoca ed a conferirle natura pubblica, al preminente scopo dell'attribuzione di un maggiore prestigio.

D'altro canto siffatta rimeditazione è resa irrinunciabile dai nuovi orientamenti legislativi, sia di razionalizzazione dei molteplici enti pubblici esistenti, anche attraverso accorpamenti o incorporazioni in strutture affini di alta cultura, sia di sussidiarietà, che impone allo Stato (e quindi agli organi sub-statali) di conservare i soli compiti essenziali e di rinunciare invece a tutti gli altri meglio assolvibili in forma privata, con eventuale esercizio di poteri di regolazione, di selettivo finanziamento e di controllo, per quelli di rilevanza generale.

Dopo i ritardi segnalati nel primo referto, risulta tempestivamente ricostituito il Consiglio di amministrazione (sino al 22 luglio 2001), mentre è recentemente intervenuta la sca-

denza del Direttore (20 maggio 1999) ed è imminente quella del Collegio dei revisori (20 giugno 1999), per i quali si richiama il rispetto della rigorosa disciplina recata dalla legge n. 444 del 1994, in materia di proroga degli organi.

Il Collegio dei revisori, come in passato, ha espresso significative osservazioni e formulato utili suggerimenti sulla correttezza della impostazione dei bilanci e della rappresentazione contabile, sull'andamento gestionale e sull'attività svolta per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Nel profilo del costo, quello di funzionamento generale - che è il più elevato rispetto alle altre istituzioni controllate, si presenta in costante espansione (da 838 milioni nel 1994 a 955 nel 1997) e assorbe oltre la metà della contribuzione ordinaria statale - vanno annotati i crescenti oneri per il mantenimento di due sedi - una amministrativa a Roma ed una, principale e di studio, in Atene - che vengono evidenziati nel seguente prospetto, esteso ad un quadriennio per ogni utile comparazione.

(in milioni di lire)				
	1994	1995	1996	1997
ROMA	69	63	64	60
ATENE	134	147	143	152
TOTALE	203	210	207	212

Il modulo organizzativo prescelto appare suscettivo di razionalizzazione - poiché la gestione e l'attività sono state sinora svolte prevalentemente in Atene - analizzando opzioni diverse nel rapporto costi-benefici sia per una eventuale sede unica oppure per un meno oneroso e comunque più proficuo utilizzo di quella di Roma, ove sono addetti tre dipendenti di ruolo, anche attraverso l'introduzione di forme di lavoro flessibile o di converso con un più pieno loro impiego, eventualmente mediante il già prospettato svolgimento di una parte (teorica) dei corsi didattici in loco, al fine di lucrare possibili economie sulle spese di trasferimento all'estero (segnatamente dei docenti).

Ulteriori economie potrebbero altresì conseguire da una complessiva riorganizzazione della dotazione del personale - che rivela un costo in tendenziale forte ascesa, nonostante la riduzione di una unità in posizione di comando ed una costante e più elevata crescita per quelle di ruolo, come

risulta dalla seguente tabella estesa ad un quadriennio - principalmente privilegiando l'impiego in Atene di dipendenti locali, per i quali si registra una spesa unitaria inferiore.

(in milioni di lire)				
	1994	1995	1996	1997
Retribuzione pers. di ruolo	146,9	152,5	165,2	190,9
Retribuzione pers. a contratto e comand.	160,9	192,5	205,1	220,0
Straordinario	16,2	13,8	5,8	2,9
Oneri prev.li ed ass.li	96,9	106,4	108,7	123,0
Missioni per servizio Roma-Atene	20,4	13,8	12,4	14,8
T.F.R.	39,4	27,5	28,1	26,6
Totale	480,7	506,5	525,3	578,2
Direttore	158,5	135,6	120,4	131,2
Assistente Direttore	46,0	48,0	48,0	48,0
Docente comandato	12,0	12,0	8,0	-
Totale	216,5	195,6	176,4	179,2
TOTALE GENERALE	697,2	702,1	701,7	757,4

L'utilizzo di personale italiano in Atene impone infatti la corresponsione di assegni di sede estera, che assommano complessivamente a milioni 179,2 nel 1997 (176,4 nel 1996) - al lordo di quelli spettanti al Direttore (131,2 milioni nel 1997 rispetto ai 120,4 del 1996) ed al suo assistente (48 milioni sia nel 1997 che nel 1996) - integrano inoltre il 31 % della spesa sostenuta per tutti i dipendenti e assorbono circa l'11,9% della contribuzione ordinaria statale, sottraendo una notevole quota di risorse da destinare alle più precipue finalità istituzionali.

E ciò senza considerare le retribuzioni spettanti sempre al predetto Direttore ed al suo assistente (ed in precedenza anche al personale comandato), che registrano un ammontare globale di 274,8 milioni nel 1996 (desunto dalle rispettive certificazioni fiscali delle università di appartenenza) e si configurano come contribuzioni indirette al funzionamento della SAIA, della quale va attentamente verificata la persistente validità ordinamentale anche nel profilo degli effettivi costi complessivamente sostenuti.

15.2 - Gli esiti delle osservazioni svolte sulla gestione per l'esercizio 1996

In esito alle osservazioni formulate, sia nel primo che nel secondo referto della Corte, L'Ente ha adottato numerose misure conseguenziali, in attuazione dell'art. 3 (6° comma) della legge n. 20 del 1994: è cessato e non è stato sostituito un dipendente comandato ad Atene, al